



CUPLA

Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo

Coordinamento Provinciale

Convegno:

*“La Rete dei Servizi
Socio sanitari nel
Distretto di Correggio”*

*Mercoledì
17 Novembre 2010
Ore 9,30*

*Gruppo Sportivo (Bocciodromo
Vicentini) Via Circondaria, 48
Correggio*

Il CUPLA è il Coordinamento Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo ed è costituito ed operante a livello nazionale, regionale e provinciale.

Aderiscono al CUPLA 7 (sette) importanti Associazioni (ANAP/Confartigianato; Associazione pensionati/CIA; 50& PIU'/Fenacom Confcommercio; CNA/Pensionati; Federpensionati/Coldiretti; FIPAC/Confesercenti; Sindacato Pensionati/Confagricoltura che associano, a Reggio Emilia, oltre 40.000 pensionati.

I pensionati soci ed i dirigenti delle Associazioni riconoscono nel CUPLA lo strumento sindacale di rappresentanza ed ideale a sostenere le politiche in favore della popolazione anziana. Siamo unitari come del resto largamente dimostrato in questi oltre venti anni nell'aver avuto la capacità di tradurre in sintesi unitaria l'azione sindacale delle suddette Associazioni. Il nostro impegno unitario è anche volto a ricercare possibili intese con le altre organizzazioni sindacali dei pensionati quali: CGIL-CISL-UIL.

Attraverso molteplici iniziative in ambito Provinciale, Regionale e Nazionale manifestiamo il nostro impegno sindacale a sostegno di importanti e giuste proposte e di rivendicazione per la categoria sulle tematiche riguardanti il sociale ed il welfare in generale e siamo convinti che anche in questa occasione non mancherà la vostra attenzione sui temi che di seguito indichiamo alla discussione.

LA CRISI

La difficile situazione economica richiama tutti a ragionare con responsabilità e noi lo facciamo volentieri.

La situazione economica generale, pur in presenza di ripresa in vari comparti produttivi e di miglioramento del P.I.L., rimane ancora molto difficile e di grande preoccupazione per i livelli occupazionali. Tutte le stime a breve e medio termine, prevedono ancora difficoltà nel recuperare posti di lavoro e la impossibilità a migliorare i livelli occupazionali. Secondo il Governatore della Banca d'Italia Draghi e condiviso del ministro dell'economia Tremonti il potenziale lavoratori non occupati nel nostro Paese supera l'11%. Le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria sono ancora a livelli molto elevati che non ha precedenti anche nella Provincia di Reggio Emilia e stando agli ultimi dati aggiornati al 30 giugno 2010--le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate a tale data hanno superato i 9.346.000 e nel confronto tra 30 giugno 2010-e 30 giugno 2009 l'aumento è del 280%.

Continua ad essere negativo il saldo delle imprese al registro della Camera di Commercio mentre sul fronte dell'occupazione, al 30 giugno scorso gli iscritti ai centri per l'impiego aumentano di 3.553 unità (più 18,65%) rispetto al 30 giugno 2009.

Questa grave situazione di così lunga durata si sta ripercuotendo in modo molto più marcato sulle fasce più deboli della popolazione, sulle famiglie e sugli anziani con redditi da pensioni basse.e quindi sulle loro condizioni di vita.

RAPPORTO SOCIALE ANZIANI

Gli anziani pensionati sono uno su quattro persone residenti nel nostro paese. Questo dato determina di fatto il cosiddetto invecchiamento della popolazione. In molti ambienti, anche Istituzionali si valuta questa situazione con preoccupazione e viene prevalentemente valutato come un processo irreversibile della nostra società ritenendo tra l'altro l'invecchiamento della popolazione uno dei fattori principali a rendere sempre più difficile la nostra situazione sociale ed economica. Le proiezioni statistiche prevedono che il costo previdenziale e socio-assistenziale-sanitario sia insostenibile e che gli anziani pensionati siano un peso per la società rischiando in tal modo di creare una grave frattura fra generazioni e nel pregiudicare tutto il sistema di solidarietà per tutto il welfare in generale..Noi riteniamo che il rapporto anziani/popolazione vada visto da un'altra angolazione in quanto non si nasce anziani e non è che uno dei quattro sia di troppo ma, semmai gli altri tre sono e lo saranno ancor di più in un prossimo futuro, troppo pochi.

Riscontriamo posizioni politiche e culturali, anche diffuse e che vanno affermandosi negativamente non più solo in teoria sul problema anziani ma si traducono sempre più nei fatti concreti. I pensionati sono ripetutamente esclusi da ogni piano di intervento salvo intervenire con provvedimenti che per recuperare nuove risorse, si effettuano manovre che penalizzano ripetutamente le pensioni ed in particolare i futuri pensionati. (mancata perequazione delle pensioni al reale costo della vita, aumento dell'età pensionabile e slittamento della finestre, mancato recupero del fiscal- drag , ecc.)

LOTTA AI FALSI INVALIDI

Condividiamo ogni azione mirata a combattere ogni abuso da parte di chi in vari modi si avvale di prestazioni economiche e servizi vari senza averne le condizioni previste dalle varie normative.

Occorre quindi combattere questo malcostume di falsi invalidi in modo da recuperare risorse utili e dare un maggior sostegno ai veri non autosufficienti tuttavia dobbiamo

manifestare la nostra disapprovazione rispetto al modo di come avvengono le revisioni e le visite di controllo da parte degli Istituti prendendo come es. l'INPS di Reggio E. . Da quanto si apprende si tratta di visite quasi sempre inutili in quanto soggetti invalidi permanenti o malati affetti da malattie croniche e progressive di età spesso molto avanzata e già sottoposti a precedenti controlli e che dovrebbero essere ben noti all'Istituto. In molti casi si tratta di una vera e propria umiliazione verso persone già sofferenti per le loro condizioni di salute e di vita in generale.

TUTELA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI E DEI TRATTAMENTI SOCIO ASSISTENZIALI.

Ribadiamo e sosteniamo tutte le richieste contenute nella piattaforma del CUPLA nazionale ricordando che le pensioni INPS sono mediamente basse e soprattutto per gli ex lavoratori autonomi in quanto una notevole quantità di assegni mensili non superano 500€ e la media non più di 700€.

Con queste pensioni e bassissimi redditi una parte importante di 15 milioni di pensionati non potranno contribuire al tentativo di rilancio della produzione e della ripresa dell'economia in quanto non hanno risorse da spendere per rilanciare i consumi.

Siamo inoltre preoccupati sugli effetti che la riduzione dei trasferimenti dello Stato centrale agli Enti Locali, come previsto dalle ultime manovre finanziarie ed i minori introiti di tributi ai Comuni per effetto della crisi economica, si trasformino in un inasprimento delle tariffe e delle rette sulla famiglie ed a scapito della qualità dei servizi.

LA FAMIGLIA

La famiglia, nel nostro contesto sociale, è stata e rimane certamente il nucleo a cui fare riferimento ma, occorre considerare il tipo di famiglia a cui oggi ci rivolgiamo che nella realtà, è molto diversa da come è immaginata e spesso rappresentata ed in taluni casi anche in ambito politico istituzionale.

Il nucleo familiare è costituito anche da una singola persona tra l'altro anziana. In altre situazioni, con più componenti, l'anziano 60/65 enne vive con genitori/e ultra ottantenni che spesso hanno bisogno di cure ed assistenza. L'anziano attivo spesso si dedica ai nipotini in quanto anche i servizi per la prima infanzia ed i primi anni della scuola primaria non coprono l'arco di tempo della giornata in cui i genitori sono costretti ad assentarsi per gli impegni di lavoro.

La famiglia da sempre considerata l'ammortizzatore sociale più importante oggi, non sempre riesce a svolgere questo ruolo.

La famiglia oggi non è sempre in grado di sostenere i giovani quando quest'ultimi incontrano difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro, ad uscire dalla precarietà od a proseguire gli studi. La famiglia va quindi aiutata seriamente con interventi concreti soprattutto verso le giovani coppie con figli a carico prendendo ad es. altri paesi Europei e questo, in parte, può incentivare la ripresa della natalità.

POLITICHE REGIONALI

Negli ultimi anni l'assessorato alla sanità della Regione E.R. ha cambiato parte del proprio ruolo e delle proprie funzioni. Rientra in questo contesto l'approvazione del piano socio sanitario che la regione Emilia Romagna ha fortemente voluto, prima regione in Italia.

Come CUPLA abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro consenso fin dalla sua approvazione in quanto istituisce una pianificazione integrata tra sociale e sanitario, meglio adatta a cogliere le sfide che i mutamenti demografici e socio economici pongono.

La cornice di riferimento è stata costruita con il "Patto per la Qualità e lo Sviluppo" sottoscritto anche dalle Associazioni imprenditoriali e dei Sindacati Confederali, in cui viene sancito, ancora una volta, che la competitività del sistema economico non può prescindere dal livello di risposte ai bisogni sociali e della coesione di tutta la società.

L'obiettivo in tale contesto è lo sviluppo di una società solidale, in cui i diritti siano esigibili, in cui sia rafforzata quella coesione sociale che da sempre caratterizza la comunità regionale e che rappresenta un alto fattore di crescita e dunque di competitività.

Pur riconoscendo i passi avanti compiuti in questa direzione con l'avvio del nuovo piano Sociale e Sanitario ed avviandosi alla sua conclusione, allo stato dei fatti non possiamo esimerci dall'evidenziare i punti critici.

Per quanto riguarda il Fondo per la non autosufficienza, sottolineiamo problemi legati al suo utilizzo. L'analisi sui primi tre anni dall'entrata in funzione del fondo ha evidenziato come una parte consistente della spesa del fondo sia servita ad integrare i costi della residenzialità, almeno per le persone anziane.

Rimane quindi aperto il tema del sostegno alla domiciliarità dell'anziano che deve essere sempre più potenziato attraverso anche ad un ripensamento dei vari servizi di assistenza domiciliare e che oggi trova lontana dagli obiettivi e delle indicazioni contenute nella D. d: G:R: n°514/9.

Le varie forme di sostegno alla non autosufficienza livello domiciliare (come l'assegno di cura o il contributo per la regolarizzazione delle badanti) e che abbiamo condiviso come CUPLA, non sono state sufficienti e devono quindi essere ripensate per non far ricadere un peso economico troppo oneroso per le famiglie.

In relazione al fondo per la non autosufficienza, avvertiamo la necessità di un confronto della Regione a livello locale nei distretti del nostro territorio (richiesta del CUPLA regionale nella conferenza del P.A.R.) per fare un bilancio chiaro e preciso sull'utilizzo del fondo, a tre anni dalla sua istituzione.

Dobbiamo purtroppo sottolineare e quindi in questa occasione informare che ad oggi, nonostante le varie richieste, anche formali, da parte di tutte le Organizzazioni sindacali dei pensionati unitariamente, CUPLA compreso, i tavoli regionali a cui siamo stati presenti, non sono più stati convocati dalla Regione con la nuova Legislatura.

SISTEMA SANITARIO

La centralità della persona in primo luogo ed il prendersi cura della stessa più che curare. Occorre continuare a ripensare rispetto al passato il sistema sanitario e liberare sempre più risorse dal vecchio per impiegarle sempre di più nel nuovo. Sanità sempre meno intesa come ospedale parte preponderante, ma assistenza e servizi sul territorio di tipo ambulatoriale ed evitare il più possibile ricoveri ospedalieri impropri, soprattutto per gli anziani pertanto, maggiori risorse vanno destinate per ridurre liste e tempi di attesa che permangono ancora in alcune specializzazioni per visite ed interventi ospedalieri programmati al fine di attivare un sistema che sia sempre più di prevenzione.

Accelerare il processo già intrapreso secondo il progetto Regionale E:R. ne rafforzare la rete dei servizi sul territorio ed in particolare il servizio di medicina generale con il sistema di associazione tra medici di famiglia, la presa in carico delle dimissioni protette, ecc.. Tale azione può e deve contribuire a contenere il ricorso al pronto soccorso ed a ripetitivi controlli poliambulatori ..

Il CUPLA è per un sistema sanitario pubblico ed anche privato operante nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale in cui vi sia un rapporto di massima trasparenza tra i cittadini e le Istituzioni responsabili.

AMBITO DISTRETTUALE

Per il CUPLA l'ambito Distrettuale come già è stato individuato rimane la sede più consona in cui può avvenire la reale integrazione di tutte le competenze nella programmazione dei servizi sanitari, socio sanitari e sociali ed è normalmente la dimensione ideale per l'organizzazione e l'attuazione concreta dei progetti. Le stesse risorse finanziarie e la loro destinazione quali ad es. il fondo per le non autosufficienza, vanno programmate in ambito Distrettuale.

Le deleghe della Regione ai Distretti costituiscono per noi un vero processo di federalismo.

LE A.S.P.

L'avvenuta trasformazione delle IPAB in ASP come previsto dalla Legge Regionale 2/2003 nella nostra realtà provinciale, non ha ancora portato ai risultati che ci si aspettava. L'affidamento dei servizi alle ASP da parte dei Comuni va molto a rilento e ciò che più negativo che in alcune situazioni ci si trova con i primi bilanci in perdita.

Le ex IPAB nella nostra realtà hanno in passato contribuito in modo determinante nell'erogazione di importanti servizi verso la popolazione anziana e nei confronti di persone spesso in difficoltà e con propri investimenti e proprie risorse sollevando i Comuni interessati da costi sostanziosi

Le ASP con la loro esperienza e disponendo, in taluni casi, di importante patrimonio possono diventare lo strumento di governo ideale per dare risposte unitarie nell'ambito Distrettuale facendo superare l'eventuale spezzettamento, in alcune realtà ancora esistente, nella gestione ed erogazione dei servizi.

Nel Distretto di Correggio l'azione di governo unitario già avviata e consolidata attraverso forme consortili tra i Comuni potrà in questa occasione testimoniare la validità degli obiettivi suindicati.

ACCREDITAMENTO

Evidenziamo come il sistema dell'accREDITAMENTO dei servizi socio sanitari, finalizzato a superare la logica degli appalti fino ad ora utilizzata anche nel campo dell'erogazione dei servizi socio sanitari, nell'ottica di una responsabilità gestionale unitaria pubblica o privata ma, con medesimi doveri, veda però un primo impatto economico importante a livello di costi a carico del FRNA togliendo quindi risorse dedicate ai cittadini vincolate al fondo.

Tuttavia, il fatto che la scelta dell'accREDITAMENTO impone un forte governo del sistema e prevede quindi una forte centralità pubblica, riteniamo che sia indispensabile coinvolgere

utenti, Istituzioni, forze sociali e organizzazioni imprenditoriali nell'indicazione degli obiettivi, dell'approccio e dell'orientamento dei servizi, collaborazione finalizzata ad una reale sussidiarietà.

POLITICHE TARIFFARIE E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI AI COSTI

Le manovre economiche e finanziarie per fronteggiare la difficile congiuntura sono state impostate prevalentemente con tagli alla spesa pubblica ed in misura preponderante attraverso la riduzione dei trasferimenti di risorse alle Regioni ed in particolare agli Enti Locali(Comuni) rischiando di fatto di penalizzare lo "Stato Sociale" con il caricamento di nuovi oneri sui cittadini per le prestazioni e servizi a domanda individuale.

Il Sindaco Marzio Iotti che oltre alla sua carica Istituzionale è autorevole rappresentante in ambito Provinciale dell'Associazione dei Comuni (ANCI) sarà in grado di comunicarci delle impostazioni in senso più generale delle varie Amministrazioni ed in Particolare del Suo Comune.

Riteniamo, in primo luogo, onde evitare che una minore entrata si ripercuota direttamente nella qualità dei servizi erogati ed in una ricaduta automatica di maggiori costi sul cittadino, si debbano ricercare altre soluzioni, ove possibile, quindi attuare prioritariamente una rigorosa verifica di tutti i costi dell'Ente per contenere la spesa su attività forse meno importanti sul piano sociale.

La partecipazione economica dei cittadini, se proprio necessaria, per l'accesso e la fruizione dei servizi deve assolutamente essere rapportata alle condizioni economiche delle famiglie e degli anziani che ricevono le prestazioni.

Bene, in tale direzione ha fatto l'Assessorato Regionale di Promozione delle Politiche sociali, nell'elevare a 15.000,00 €, la condizione economica reddituale per la concessione del contributo aggiuntivo di 160,00€, per sostenere il costo della badante, a chi già percepisce l'assegno di cura nell'assistenza domiciliare. Il criterio di riferimento al reddito va adottato per altre prestazioni ed in modo uniforme su tutto il territorio.

Sull'aspetto tariffario chiediamo di poter partecipare, come CUPLA assieme alle altre Organizzazioni rappresentative dei pensionati, a forme di consultazione per poter portare il nostro contributo di conoscenza con responsabilità per ricercare in tale contesto le migliori soluzioni condivise.

Il sistema tariffario, riguardante in particolare le utenze domestiche per luce, gas, acqua, telefono e quant'altro, andrebbe fortemente modificato rapportandolo ai reali consumi ed

anche in rapporto dello stesso utente e della famiglia in quanto nella composizione delle varie bollette le imposte sono ormai una delle componenti più importanti.

RAPPRESENTANZA SINDACALE

Il CUPLA ha tutti i titoli per rappresentare il mondo degli anziani a tutti i livelli e, per quanto riguarda la metodologia, oltre al coinvolgimento, e l'informazione sempre ben accolta siamo disponibili ad intraprendere anche la strada della concertazione.